

GL *LRYHGu QRYHPEUH

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
2	Il Sole 24 Ore	18/11/2021	<i>Int. a M.Turco: "Superbonus al 2023, via i tetti Isee sulle villette. Fisco, detrazioni sul conto" (C.Marroni)</i>	3
40	Il Sole 24 Ore	18/11/2021	<i>Superbonus, dopo il Sal interventi da completare (G.Latour)</i>	5
41	Italia Oggi	18/11/2021	<i>Piu' volumi, meno sconti (M.Betti)</i>	6
Rubrica Previdenza professionisti				
46	Italia Oggi	18/11/2021	<i>Esonero, Casse in attesa di chiarimenti sullo sgravio (S.D'alessio)</i>	7
Rubrica UE				
1	Italia Oggi	18/11/2021	<i>La Germania scopre soltanto ora che il Nord Stream 2 deve rispettare le norme Ue: il prezzo (T.Oldani)</i>	8
Rubrica Fisco				
1	Il Sole 24 Ore	18/11/2021	<i>Fattura elettronica obbligatoria in arrivo per 1,5 milioni di partite Iva con flat tax (G.Parente)</i>	9
40	Italia Oggi	18/11/2021	<i>Brevi - Introdurre un'imposta di registro..</i>	12

L'intervista. Mario Turco Il vicepresidente M5s ha la piena fiducia di Conte sull'economia

«Superbonus al 2023, via i tetti Isee sulle villette Fisco, detrazioni sul conto»

Carlo Marroni

«**N**ella Legge di bilancio per il 2022 sono ben presenti tre pilastri della visione economica del M5S: taglio delle tasse; estensione del Superbonus 110%; rafforzamento del reddito di cittadinanza». Mario Turco è uno dei Vice Presidenti designati del Movimento 5 Stelle, molto ascoltato da Giuseppe Conte sulle questioni economiche.

Sul reddito di cittadinanza le misure di rafforzamento che sostenete sono già in manovra.

Le nostre proposte sono state tutte accolte in manovra. Del resto pensiamo solo a quante autorevoli manifestazioni di sostegno ha avuto nell'ultimo anno il RdC, dalla Comunità di Sant'Egidio a Save the children, passando per la Caritas, che l'ha addirittura definito istituto di 'promozione umana'. Una misura di civiltà dalla quale non si tornerà più indietro. Siamo stati i primi anche a proporre un rafforzamento dei controlli, sebbene l'incidenza delle frodi sia inferiore all'1% dei fondi complessivamente erogati a titolo di reddito di cittadinanza negli ultimi due anni, e a proporre misure per facilitare l'accesso dei percettori al mondo del lavoro. È previsto un décalage del reddito dopo il rifiuto della prima offerta congrua e lo stop al sussidio dopo il rifiuto della seconda. È stata inoltre prevista la possibilità di intervento delle agenzie private per il lavoro.

Il Superbonus è uno degli aspetti più dibattuti in questa fase.

La manovra, confermandolo, riconosce l'enorme successo del Superbonus 110% per l'edilizia. Parliamo di un'intuizione del M5S, che come ricordato anche dal Sole 24 Ore, sulla base di dati Euroconstruct, ha fatto dell'edilizia italiana il settore trainante in Europa. È stato raggiunto l'obiettivo della

conferma del Superbonus 110% per condomini e case popolari, ma adesso intendiamo chiederne l'estensione al 2023 anche per le case unifamiliari, superando il riferimento alla soglia Isee. Riteniamo infatti che un limite reddituale sia incompatibile con l'obiettivo di ristrutturazione energetica ed ecologica degli edifici. Dobbiamo evitare una diversità di trattamento tra edifici e quindi tra i cittadini. Nel caso delle unifamiliari non parliamo certo di ville o immobili di lusso, parliamo invece di edifici spesso ubicati nei piccoli centri rurali dove la possibilità di intervento è davvero molto sentita.

Poi c'è il tema dei crediti fiscali.

Sul punto vogliamo sviluppare l'intuizione del M5S che ha decretato l'enorme successo del Superbonus 110% per l'edilizia, intendiamo cioè estendere il principio della cessione a tutti i crediti di imposta: Transizione 4.o, investimenti nel Mezzogiorno e nelle Zone economiche speciali. In altri termini dobbiamo estendere il più possibile il meccanismo dello sconto in fattura/cessione del credito d'imposta. Si tratta di un 'Superbonus Imprese' che permetterebbe a giovani e startup di avere maggiore liquidità favorirebbe una politica di investimenti privati, in linea anche con la transizione energetica. Insomma, una leva di sviluppo per il paese.

Volete rivedere anche il pacchetto delle detrazioni fiscali?

Anche in questo caso intendiamo portare avanti, proprio durante l'iter del decreto fiscale e della legge di bilancio, una soluzione innovativa. Proponiamo di far accreditare immediatamente sul conto corrente dei contribuenti la parte detraibile di alcune spese effettuate naturalmente con strumenti di pagamento elettronici, nella scia del cashback. I benefici sarebbero di tre tipi: velocità di

fruizione della detrazione, senza aspettare i tempi più lunghi delle dichiarazioni dei redditi; contrasto d'interessi in chiave antievasione, perché chi spende sarebbe incentivato a usare strumenti di pagamento elettronici; possibilità di sfoltimento delle famigerate tax expenditures. Una rivoluzione.

E sulla riforma del fisco?

In manovra ci sono 8 miliardi destinati al taglio della pressione fiscale, e altrettanti per il 2023. Anche qui abbiamo tre proposte che combinano semplificazione e innovazione: taglio dell'Irpef sui ceti medio bassi, sulle imprese individuali, sulle società di persone, sui professionisti; previsione di un regime agevolato, una sorta di 'easy tax', a beneficio di autonomi e partite Iva che si trovano a ricavare più dei 65 mila euro e che ora come ora passerebbero all'improvviso dalla flat tax del 15% e alle più penalizzanti aliquote Irpef; imposta unica sulle società in cui far confluire Ires e Irap per dar vita non a una nuova tassa, ma a una tassa nuova, più ridotta e semplice da gestire. Ripeto: semplificare è per noi prioritario.

Un altro capitolo delle proposte economiche riguarda le banche.

Sono primo firmatario di una proposta di riforma delle Bcc. L'obiettivo è salvaguardare le banche di comunità, la funzionalità delle piccole Bcc, la loro funzione sociale di mutualità e di connessione con il territorio. Le banche di credito cooperativo non svolgono solo un ruolo finanziario, ma anche di supporto alle piccole imprese, spesso sono il loro unico punto di riferimento.

Ma una riforma del credito cooperativo c'è stata, nel 2016.

Quella riforma, costruita male, ha costretto le Bcc a entrare in uno dei due gruppi cooperativi esistenti, aumentando però il rischio che ne venisse inficiata la mutualità e la

loro funzione economica e sociale. Non solo, perché entrare in un gruppo crea un'anomalia: tutte le Bcc risultano "significant" per il sistema finanziario, quindi sottoposte ai pervasivi ed eccessivi controlli della Bce. Questo contra-

sta il principio di proporzionalità. Inoltre l'appartenenza a un gruppo, imponendo comportamenti omogenei a carico di tutti gli istituti, se presenta alcuni vantaggi, fa venire meno la specificità stessa delle Bcc. Proponiamo una riforma che non

vada contro il modello del gruppo, ma che conceda un'alternativa, un nuovo modello organizzativo che abbiamo ribattezzato 'aggregazione bancaria cooperativa', per rafforzare gli obiettivi di mutualità.

È RIPRODUZIONE RISERVATA

CHI È



Mario Turco

È uno dei Vice Presidenti M5S, molto ascoltato da Giuseppe Conte sui temi economici. Professore di Economia aziendale alla Unisalento, nel Conte 2 è stato Sottosegretario alla Presidenza con delega alla programmazione economica



159329

Casa

Superbonus, dopo il Sal
interventi da completare —p.42

Superbonus, dopo il Sal interventi da completare

Casa

Possibile chiudere
gli interventi dopo lo stato
di avanzamento lavori

Agevolazione condizionata
al completamento
del cantiere programmato

Giuseppe Latour

Una volta presentato un Sal al 30%, i lavori relativi a quell'intervento di superbonus vanno completati, anche se vanno oltre il periodo agevolato, come potrà accadere per le case unifamiliari. Non è possibile, quindi, fruire della detrazione per un intervento che non viene poi completato. Anche se, in positivo, viene confermata la possibilità di pagare prima i lavori e poi realizzarli.

Questi principi sono stati affermati ieri in una risposta in commissione Finanze alla Camera, data a un'interrogazione di Gian Mario Fragomeli (Pd) che poneva un caso molto frequente in questo periodo. Se, cioè, il contribuente che esegue i lavori, «pagando nel corso di essi acconti coerenti con gli

stati di avanzamento dei lavori (Sal) non inferiori al 30 per cento, e che non riesce però a portarli completamente a termine, abbia comunque diritto a godere dei relativi benefici fiscali».

In sostanza, la domanda è se si può ottenere l'agevolazione «ancorché non venga raggiunto il 100 per cento» dei lavori preventivati, ferma restando la verifica di tutte le altre condizioni.

La risposta che arriva dal ministero dell'Economia, sentita l'agenzia delle Entrate, è negativa, anche se apre alla possibilità di pagare prima e poi effettuare i lavori. E spiega che «anche se le norme non stabiliscono il termine entro il quale i lavori debbano essere ultimati ai fini del consolidamento della detrazione o dell'esercizio dell'opzione per una delle modalità alternative alla fruizione diretta della detrazione», come già precisato in diverse occasioni, «risulta necessario che gli interventi vengano comunque ultimati».

Anche nelle precedenti risposte, l'Agenzia ha spiegato che è possibile anticipare i pagamenti, ma ha comunque sottolineato che è sempre necessario completare gli interventi. «È stata altresì ribadita - si legge - la necessità che gli interventi siano effettivamente completati ed è stato precisato che tale condizione sarà ovviamente verificata dall'amministrazione finan-

ziaria in sede di controllo».

La mancata effettuazione degli interventi equivale a una qualsiasi mancanza di requisiti fondamentali, come il raggiungimento del doppio salto di classe o il miglioramento sismico, e «determinerà il recupero della detrazione indebitamente fruita, sia pure nella modalità alternativa dello sconto in fattura/cessione del credito di imposta».

Quindi, alla luce di tutte queste osservazioni, «deve ritenersi possibile esercitare, in vigenza dell'agevolazione fiscale, l'opzione» della cessione del credito e dello sconto in fattura, in relazione a un Sal non inferiore al 30% dell'intervento complessivo, anche se i lavori saranno ultimati dopo «il periodo di vigenza dell'agevolazione». Anche se l'agevolazione resta, poi, subordinata al fatto che gli interventi siano effettivamente realizzati e completati.

Questa risposta, in concreto, va considerata con attenzione ora che ci avviciniamo a una stagione nella quale scadranno alcune agevolazioni. Per le case unifamiliari, ad esempio, non si potrà andare oltre il 31 dicembre del 2022, con una serie di limitazioni. Gli interventi scontati prima dovranno far parte di un lavoro che, complessivamente, andrà comunque portato a termine. Non si potrà, insomma, interrompere il cantiere a metà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dall'Ade una nuova risposta a interpello sulle agevolazioni per i lavori

Più volumi, meno sconti

Sì a ecobonus solo su volumetrie ante operam

DI MARIA SOLE BETTI

Niente ecobonus per la parte eccedente il volume *ante operam*. Lo ha ricordato l'Agenzia delle entrate all'interno della risposta ad interpello n.781/2021 in materia di detrazione per gli interventi di demolizione e ricostruzione con ampliamento della volumetria esistente. Il chiarimento sul trattamento fiscale per tali lavori era stato richiesto da un comproprietario di un fabbricato, interessato a risolvere i propri dubbi circa la possibilità di beneficiare della detrazione per le spese sostenute per interventi di demolizione e ricostruzione con ampliamento effettuati su un fabbricato in comproprietà con il coniuge e per quelle relative agli interventi di efficientamento energetico sullo stesso edificio. L'istante avrebbe inoltre voluto sapere se la possibile detrazione avrebbe potuto essere fruibile attraverso la ces-

sione del credito o sconto sul corrispettivo malgrado lo stesso fosse residente in Germania e fosse titolare del solo reddito fondiario. Nel caso in cui fosse stata riconosciuta la possibilità di accedere al bonus, il comproprietario avrebbe infine voluto conoscere gli adempimenti richiesti in relazione agli interventi già effettuati e per i quali aveva ricevuto fattura con Iva al 4% alla luce del possesso dei requisiti del bonus prima casa.

Le Entrate, ricostruendo la normativa di riferimento dell'art.16 bis del dpr 22 dicembre 1972, n.917 (Tuir), hanno evidenziato che nel caso di interventi di demolizione e ricostruzione con ampliamento della volumetria preesistente riconducibili alla ristrutturazione edilizia, la detrazione ecobonus non spetta per le spese sostenute per i lavori effettuati sulla parte eccedente il volume *ante operam*. Pertanto, si dovranno mantenere distinte in termini di fat-

turazione le spese riferite agli interventi sul volume *ante operam* da quelle riferite agli interventi sul volume ampliato o, in alternativa, essere in possesso di un'apposita attestazione che indichi gli importi riferibili a ciascun intervento, rilasciata dall'impresa che esegue i lavori ovvero dal direttore dei lavori sotto la propria responsabilità, utilizzando criteri oggettivi. Quanto alla possibilità di fruire della detrazione con cessione o sconto

in fattura, l'Agenzia ha confermato la possibilità dell'istante di fruire dell'agevolazione sia per mezzo della cessione del credito che per mezzo dello sconto in fattura in relazione alle spese sostenute nel 2020 e 2021, come previsto dall'art.121 del dl 34/2020 (decreto Rilancio). Quanto invece all'applicazione dell'aliquota, per l'Ade potrebbero ricorrere i presupposti previsti per l'Iva al 4% (art. 26.1 dpr 633/2021).

© Riproduzione riservata



Esonero, Casse in attesa di chiarimenti sullo sgravio

La rendicontazione delle domande di esonero contributivo giunte alle Casse di previdenza dovrà essere spedita al ministero del Lavoro entro il 29 novembre, eppure restano dubbi sull'applicazione dello «sconto» fino a 3.000 euro sui versamenti del 2021: il presidente di Inarcassa (ingegneri e architetti) Giuseppe Santoro fa sapere a *ItaliaOggi* di attendere «chiarimenti» del dicastero «riguardo l'estensione del beneficio al contributo di paternità», nonché sui «periodi parziali di iscrizione all'Ente nel biennio 2019-2020». Tuttavia, precisa, «stiamo effettuando le verifiche necessarie per definire la platea degli aventi diritto da comunicare» a via Veneto, insieme, come sollecitato nella lettera della Direzione generale per le politiche previdenziali e assicurative inviata agli Istituti pensionistici privati, alla «documentazione giustificativa e all'attestazione da parte del Collegio sindacale, nonché ai riferimenti identificativi bancari utili da inserire negli ordini di pagamento che saranno predisposti» dalla Direzione stessa; all'interno delle poco meno di 100.000 istanze di esonero dei professionisti non iscritti all'Inps, 12.675 le ha collezionate Inarcassa, tra le quali «circa 2.400 dai giovani architetti e ingegneri under 35 anni che versano una contribuzione ridotta». È il requisito (per ottenere l'esonero) del calo del fatturato di almeno il 33% nel 2020, a fronte di un reddito dai 50.000 euro in giù, a suscitare il ragionamento della presidente dell'Enpab (biologi) Tiziana Stallone: «A settembre prevedevamo che circa l'80% degli associati, oltre 11.000, potesse aver diritto all'agevolazione. Invece», spiega, «quasi 1/3 dei potenziali beneficiari hanno confermato di trovarsi nelle condizioni richieste dalla norma». I dati reddituali dei biologi del 2020 rilevano situazioni stazionarie e di leggero miglioramento e, per alcuni casi e settori d'attività, di effettivo miglioramento, sintomo che «le politiche attive messe in atto dall'Ente per sostenere la professione e affiancare gli iscritti, dalla formazione al miglioramento dell'organizzazione del lavoro, non solo funzionano, ma risultano esser efficaci», chiude Stallone.

Simona D'Alessio

© Riproduzione riservata



La Germania scopre soltanto ora che il Nord Stream 2 deve rispettare le norme Ue: il prezzo del gas fa +12% in un giorno

Tino Oldani a pag. 11

TORRE DI CONTROLLO

La Germania scopre soltanto ora che il Nord Stream 2 deve rispettare le norme Ue: il prezzo del gas fa +12% in un giorno

DI TINO OLDANI

Se anche in Italia le prossime bollette del gas e quelle del riscaldamento condominiale aumenteranno del 40%, o addirittura di più, ora sappiamo bene chi dobbiamo ringraziare: Angela Merkel e Vladimir Putin. Il motivo? Soltanto martedì la Germania ha scoperto che, per rendere operativo il gasdotto Nord Stream 2, deve rispettare la normativa europea. E poiché finora non lo aveva fatto, l'Agenzia federale tedesca che sovrintende alle reti ha sospeso la procedura di autorizzazione del gasdotto russo, che potrà essere ripresa in esame soltanto dopo che le norme Ue sui gasdotti saranno state applicate e verificate. Un blocco di almeno quattro mesi, a cui è seguito un immediato rialzo del prezzo del gas a 88 euro per megawattora, più 12% in un solo giorno, con punte fino a 95 euro durante le negoziazioni sul mercato olandese, punto di riferimento per tutto il gas europeo. Giusto per dare un'idea della mazzata: il prezzo del gas era di circa 6 euro per megawattora all'inizio del 2020, e di 20 euro nei primi mesi di quest'anno.

Il Nord Stream 2 è stato fortemente voluto da Merkel per raddoppiare le forniture di gas russo alla Germania con un secondo gasdotto, parallelo al Nord Stream 1, che corre sotto il Mare del Nord e, a differenza di altri tubi costruiti in passato, non passa più per la Polonia e l'Ucraina, che ne traevano benefici finanziari. Nonostante l'opposizione di questi

due paesi, che dura tuttora, e quella degli Stati Uniti, che alla fine con **Joe Biden** si sono arresi, Merkel ha sempre sostenuto la tesi per cui il Nord Stream 2 è «soltanto un progetto commerciale», quindi privo di valenze politiche. Una balla colossale, come stanno dimostrando gli avvenimenti degli ultimi mesi. Di fatto, Merkel ha consegnato a Putin tramite i terminali tedeschi il controllo delle forniture di gas all'Europa, un'arma geostrategica che consente allo zar russo di ricattare l'Europa a piacimento e vendicarsi per le sanzioni subite.

In luglio, il gruppo Gazprom, di cui Putin è il vero padrone, ha ridotto di due terzi le forniture al terminale tedesco, senza preavviso, innescando un primo rialzo del prezzo del gas. Poi, tramite il proprio portavoce, Putin ha fatto sapere che una rapida approvazione del Nord Stream 2 da parte dell'Autorità di controllo di Berlino avrebbe stimolato Gazprom ad aumentare le forniture di gas, facendone scendere il prezzo. Il che, in parte, è avvenuto per quanto riguarda le forniture. Ma non in misura tale da ridurre il prezzo, né di colmare le riserve europee di gas, che sono scese a livelli minimi. Basti dire che, secondo gli analisti, l'attivazione del Nord Stream 2 entro la fine di gennaio 2022 avrebbe consentito di riportare lo stoccaggio di gas europeo al 26% della capacità. Ma dopo il blocco deciso martedì dal regolatore tedesco, le riserve europee resteranno sotto il 20%, con inevitabili tensioni ulteriori sul prezzo all'ingrosso, bollette

sempre più care, e milioni di famiglie costrette a risparmiare sul riscaldamento.

Per correre ai ripari, un gruppo di paesi Ue, in testa Spagna, Italia e Francia, ha proposto di organizzare uno stoccaggio comune europeo di gas. Una linea solidale, a cui il governo di **Mario Draghi** si è associato, pur essendo l'Italia uno dei pochi paesi in Europa, insieme alla Germania, dotato di riserve di gas sufficienti. Niente da fare: per i paesi del Nord Europa la crisi del caro gas è passeggera, e non c'è motivo di alterare i mercati, anche se è del tutto evidente la fase speculativa. In Germania, poi, il dopo Merkel sta rivelando una confusione politica preoccupante sulle fonti di energia. Dei tre potenziali alleati del futuro governo, soltanto i socialdemocratici, guidati da **Olaf Scholz**, aspirante cancelliere, sono a favore del Nord Stream 2 da sempre, e lo sono tuttora con la tesi del gas quale fonte di energia sostenibile nella transizione al Green Deal Ue. I Verdi, invece, sono contrari da sempre al Nord Stream 2 e al gas per ragioni ecologiche («basta con i combustibili fossili»), mentre i liberali lo sono per ragioni politiche, poiché non si fidano di Putin.

Il quadro è reso ancora più complicato dal fatto che l'Autorità federale ha accertato che il Nord Stream 2 non soddisfa i requisiti dell'*Energy Industry Act* dell'Unione europea, dove si richiede che i produttori di gas devono essere legalmente separati dalle società che lo trasportano. Dunque, il gruppo Gazprom,

che produce il gas ed è proprietario dell'intero Nord Stream 2, è fuorilegge. Per questo, è necessario che, per il tratto finale del gasdotto che corre in Germania, sia costituita una società filiale, di diritto tedesco, come soggetto trasportatore. Ma non è detto che ciò basti. Tra i membri dell'Autorità federale che deve autorizzare il Nord Stream 2 sono stati inclusi, sia pure con un ruolo solo consultivo, anche i rappresentanti di Polonia e Ucraina, quest'ultima aggregata al team soltanto lunedì scorso. Ebbene, per la Polonia la filiale tedesca non basta per soddisfare i criteri legali della certificazione. Idem per l'Ucraina, che considera la filiale tedesca «un trucco giudiziario» che fa comodo a Gazprom, per cui esorta gli Stati Uniti a imporre su tale filiale «sanzioni che devono restare in vigore fino a quando la Russia smetterà di usare il gas come arma geopolitica e non agirà nel rispetto delle regole europee».

Tutto questo avviene mentre Mosca sta ammassando circa 100 mila soldati al confine con l'Ucraina, in prossimità della regione separatista e filorusa del Donbass, mentre la Bielorussia del dittatore Lukashenko, marionetta di Putin, spinge folle di migranti asiatici contro i confini della Polonia, suscitando orrore e riprovazione. Una strategia della tensione su scala internazionale, in cui il gas, principale fonte delle entrate finanziarie statali di Putin, sta giocando un ruolo politico perverso, che non ha proprio nulla di commerciale

© Riproduzione riservata

Italia Oggi
Aiuti Covid autodichiarati

PRIMO PIANO
Usa-Cina, cooperazione armata
 Sembra possibile un'intesa sui combustibili fossili

